



**Consorzio Regionale di Garanzia per l'Artigianato società cooperativa**  
variata denominazione sociale con decorrenza 17/05/2016 in :

**CONSORZIO VENETO GARANZIE società cooperativa**

# **INFORMATIVA AL PUBBLICO**

## **ANNO 2015**

Circolare Banca d'Italia n. 216 del 5 agosto 1996  
7° aggiornamento Sez. XII

**Delibera del Consiglio di Amministrazione del 26/05/2016**

## Sommario

<b>PREMESSA .....</b>	<b>3</b>
<b>TAVOLA 1 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....</b>	<b>5</b>
<b>TAVOLA 2 – RISCHIO DI CREDITO: informazioni generali.....</b>	<b>10</b>
<b>TAVOLA 3 – RISCHIO DI CREDITO: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato .</b>	<b>24</b>
<b>TAVOLA 4– TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHI .....</b>	<b>25</b>
<b>TAVOLA 5 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE .....</b>	<b>26</b>
<b>TAVOLA 6 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO</b>	<b>27</b>
<b>TAVOLA 7 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO .....</b>	<b>28</b>

## PREMESSA

La Circolare di Banca d'Italia 216 del 05 agosto 1996 (Capitolo V "Vigilanza Prudenziale"-Sez. XII "Informativa al pubblico") prevede l'obbligo di pubblicazione per tutti gli intermediari finanziari delle informazioni inerenti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione ed alla gestione di tali rischi.

Le informazioni da pubblicare, sia qualitative che quantitative, sono organizzate in apposite "tavole", ciascuna inerente ad una particolare area informativa.

Gli intermediari sono tenuti a pubblicare le informazioni di loro competenza seguendo e rispettando l'ordine ed il contenuto di dette "tavole", proporzionando il livello di dettaglio informativo alla complessità organizzativa ed il tipo di operatività aziendale.

Il Consiglio di Amministrazione del Consorzio Regionale di Garanzia per l'Artigianato (di seguito per brevità C.R.G.A) ha stabilito che l'informativa al pubblico sia pubblicata nel sito internet [www.crga.veneto.it](http://www.crga.veneto.it), all'interno della specifica sezione "Informativa al pubblico", con cadenza annuale e che per la costruzione del documento siano principalmente utilizzati i dati contenuti nel Bilancio d'Esercizio e nel Rendiconto ICAAP dell'anno di riferimento, anche al fine di assicurare correttezza e veridicità delle informazioni pubblicate.

L'informativa al pubblico si colloca all'interno della disciplina prudenziale per gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all' ex. art.107 T.U.B., basata sui "tre pilastri" previsti dalle regole di Basilea.

Il "primo pilastro" riguarda i **requisiti patrimoniali**, ovvero la dotazione minima di capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici della sua attività; il metodo di calcolo dei requisiti patrimoniali varia in base ai diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo.

Il "secondo pilastro" riguarda il **sistema dei controlli interni** di cui ogni intermediario si deve dotare per assicurare adeguatezza patrimoniale e organizzativa, sia presente che futura, a fronte dei rischi della sua attività, ed il **sistema dei controlli esterni** legati all'attività di vigilanza a distanza svolta dalle Autorità competenti.

Il "terzo pilastro" è, appunto, **l'informativa al pubblico** ovvero gli obblighi informativi in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e relativi sistemi di gestione e controllo.

Con riferimento al presente documento si precisa che:

- ai fini della quantificazione del rischio di credito si utilizza la metodologia standardizzata semplificata;
- non vengono pubblicate le tavole 5 e 7, in quanto C.R.G.A. non svolge né operazioni di cartolarizzazione né attività di *merchant banking*;
- le informazioni qualitative e quantitative sono riferite alla data del 31/12/2015.

**TAVOLA 1 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE****Informativa qualitativa**

**Punto (a) – Sintetica descrizione del metodo adottato dall’intermediario nella valutazione dell’adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.**

L’identificazione dei rischi ai quali l’intermediario è sottoposto ha l’obiettivo di individuare tutti gli elementi che potrebbero generare ripercussioni sul patrimonio aziendale e/o il mancato raggiungimento delle politiche aziendali prefissate.

La normativa di vigilanza prudenziale impone agli intermediari di effettuare un’autovalutazione della propria adeguatezza patrimoniale, sia in prospettiva, sia in presenza di “eventi di *stress*”: detta autovalutazione è denominata ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*). C.R.G.A. rientra nella categoria degli intermediari di fascia 3 e per questo anche il processo ICAAP recepisce il principio della proporzionalità e la determinazione del Capitale Interno Complessivo viene effettuata, in ottica attuale e prospettica, aggregando i requisiti patrimoniali dei rischi di Primo Pilastro con i capitali interni determinati in relazione ai rischi di Secondo Pilastro, misurati secondo un approccio *building block* semplificato.

La Funzione Risk Management è responsabile dell’identificazione dei rischi a cui la società risulta esposta e della valutazione/misurazione, a fini gestionali e normativi, del grado di esposizione ai singoli rischi identificati, applicando gli orientamenti strategici e le linee guida definite dal C.d.A. con la collaborazione delle strutture competenti. La medesima Funzione svolge i controlli di secondo livello ed ha, pertanto, il compito di garantire l’adeguato presidio dei rischi e la correttezza del processo di identificazione, produzione e monitoraggio degli indicatori di rischio.

La Funzione di Risk Management collabora alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l’adeguatezza nel continuo. In tale ambito l’Ufficio “Amministrazione e Finanza”, relativamente al Processo ICAAP, collabora con la funzione Risk Management nell’individuazione dei rischi cui il confidi è esposto ed nella formalizzazione del documento “Mappa dei Rischi”, fornisce report periodici su dati e informazioni (anche previsionali) di natura contabile e sintesi informative di misurazione di indicatori non contabili (scostamenti tra la performance dei portafogli previsionale e consuntivo; andamento delle garanzie; situazione dei rischi in essere e scostamento rispetto ai dati preventivati) e assicura la coerenza dei dati messi a disposizione della funzione Risk Management rispetto a quanto riportato all’attenzione

del Direttore Generale.

Con riferimento all'allegato K della Circolare 216/96 capitolo V, si riepilogano i rischi a cui è esposto l'intermediario :

- il **rischio di credito** rappresenta il rischio di incorrere in perdite derivanti da inadempienza e/o da insolvenza di una controparte che presenta un'esposizione debitoria e per la quale si manifesta una variazione inattesa del merito creditizio;
- il **rischio di controparte** rappresenta il rischio di incorrere nell'inadempimento di una controparte con la quale sono in corso transazioni con strumenti finanziari;
- il **rischio di mercato** rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'avverso andamento dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, ecc.);
- il **rischio operativo** rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e controlli interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso anche il rischio legale mentre sono esclusi il rischio strategico ed il rischio reputazionale;
- il **rischio di cambio** esprime il rischio di incorrere in perdite a causa delle oscillazioni dei corsi delle valute e del prezzo dell'oro. L'intermediario è tenuto a calcolare il relativo requisito patrimoniale qualora la posizione netta aperta in cambi (intesa come la somma delle posizioni creditorie e debitorie nette in ciascuna valuta, esclusa quella nazionale, e della posizione netta in oro) ecceda il 2% del patrimonio di vigilanza;
- Il **rischio di concentrazione** rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica;
- Il **rischio di tasso di interesse** sul portafoglio immobilizzato rappresenta il rischio di subire una perdita o una qualsiasi riduzione di valore, o di utili, sullo stesso, a causa di variazioni dei tassi di interesse;
- Il **rischio di liquidità** rappresenta il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*), sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*), a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze;
- Il **rischio residuo** rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto;

- I **rischi derivanti da cartolarizzazioni** rappresentano la possibilità che la sostanza economica dell’operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio;
- Il **rischio strategico** rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da cambiamenti del contesto operativo, o da decisioni aziendali errate, o da un’attuazione inadeguata di decisioni, o da una scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo;
- Il **rischio di reputazione** rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da una percezione negativa dell’immagine dell’intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

Il processo di “Mappatura dei Rischi”, ovvero il confronto tra i rischi di 1° e 2° Pilastro previsti dall’allegato K della Circolare 216/96 capitolo V e l’operatività di C.R.G.A., ha identificato i rischi “rilevanti” per la propria operatività, tracciato le attività di misurazione/valutazione dei rischi ed identificato sistemi di controllo ed attenuazione.

La tabella di seguito riportata riassume i rischi analizzati e per ciascuna tipologia le metodologie applicate per la loro misurazione e l’entità di esposizione assegnata in relazione alla struttura di C.R.G.A.:

<u>Tipologia di rischio</u>	<u>Esposizione</u>	<u>Entità</u>	<u>Pillar</u>	<u>Metodologia calcolo</u>
<b>Rischio di credito e di controparte</b>	SI	Media/Alta	1° Pilastro	Metodo standardizzato
<b>Rischio di mercato</b>	NO	-	1° Pilastro	-
<b>Rischio di cambio</b>	SI	Bassa	1° Pilastro	8 % della “posizione netta aperta in cambi”
<b>Rischio operativo</b>	SI	Media/Alta	1° Pilastro	BIA ( <i>basic indicator approach</i> )
<b>Rischio di concentrazione</b>	SI	Bassa	2° Pilastro	GA ( <i>Granularity adjustment</i> )
<b>Rischio di tasso di Interesse</b>	SI	Media	2° Pilastro	Metodologia della <i>duration gap</i>
<b>Rischio di liquidità</b>	SI	Media	2° Pilastro	Presidio interno
<b>Rischio residuo</b>	SI	Bassa	2° Pilastro	Presidio interno
<b>Rischio derivante da cartolarizzazione</b>	NO	-	2° Pilastro	-
<b>Rischio strategico</b>	SI	Media/Alta	2° Pilastro	Presidio interno
<b>Rischio di reputazione</b>	SI	Bassa	2° Pilastro	Presidio interno

Per il calcolo del capitale interno a fronte dei rischi di primo Pilastro, l'intermediario utilizza le metodologie per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari (Circolare 216/96 capitolo V sezione IX paragrafo 4.2.2). Relativamente ai rischi non inclusi nel primo Pilastro cui il Confidi risulta esposto, a parte il rischio di tasso di interesse e di concentrazione, l'intermediario ritiene che siano "difficilmente quantificabili" in relazione alla propria operatività, al grado di esposizione, alla contenuta dimensione organizzativa, alla relazione tra costo/beneficio di sviluppo e gestione di modelli di quantificazione di capitale interno: questi sono rischi per i quali sono stati predisposti sistemi di controllo e di attenuazione.

**Informativa quantitativa**

**Punto (b) – Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.**

<b>RISCHIO DI CREDITO</b>	<b>Requisito</b>
Metodologia standardizzata semplificata (RWA)	€ 129.859.050
<b>Requisito patrimoniale rischio di credito</b>	<b>€ 7.791.544</b>

**Punto (c) – Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato.**

C.R.G.A. è esposto al rischio di cambio possedendo attività finanziarie in valuta diversa dall'euro. Il calcolo del Capitale Interno a fronte del rischio di cambio è determinata applicando alla posizione netta generale in cambi il coefficiente dell'8 per cento.

Al 31/12/2015 il capitale interno a fronte del rischio di cambio è pari ad **€ 37.237** (coefficiente dell'8 per cento).

**Punto (d) – Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi.**

<b>Metodo</b>	<b>Requisito</b>
Media margine di intermediazione triennio 2013 - 2015	€ 4.111.847
Basic BIA	€ 616.777
<b>Requisito patrimoniale rischio operativo</b>	<b>€ 616.777</b>



**Punto (e) – Patrimonio di vigilanza suddiviso in Patrimonio di base, Patrimonio supplementare e Patrimonio di vigilanza complessivo.**

<b>PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>31/12/2015</b>
<b>A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>21.126.023</b>
B. Filtri prudenziali del patrimonio base	
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-540.991
<b>C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)</b>	<b>20.585.032</b>
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-27.118
<b>E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)</b>	<b>20.557.914</b>
<b>F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>0</b>
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare	
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	1.675.501
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-787.750
<b>H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)</b>	<b>887.751</b>
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	27.118
<b>L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)</b>	<b>860.633</b>
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base supplementare	
<b>N. Patrimonio di Vigilanza (E+L-M)</b>	<b>21.418.546</b>
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	
<b>P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)</b>	<b>21.418.546</b>

**Punto (f) – Coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier 1 – Ratio).**

<b>Dato</b>	<b>Valore</b>
Total Capital Ratio	15,22%
Tier 1 Capital Ratio	14,61%

**Punto (g) – Ammontare del patrimonio di vigilanza di 3' livello.**

Non sono presenti elementi rientranti nel Patrimonio di vigilanza di terzo livello.

## TAVOLA 2 – RISCHIO DI CREDITO: informazioni generali

### Informativa qualitativa

#### **Punto (a) – Definizione di crediti scaduti e deteriorati e metodologie utilizzate per le rettifiche di valore.**

Il rischio di credito, strettamente connesso all'attività di prestazione di garanzia, è il maggior rischio a cui è esposto il Confidi. Esso coincide con la possibilità di subire perdite a seguito dell'insolvenza delle PMI affidate e, più in generale, nel deterioramento della qualità del credito stesso.

L'intensità del rischio deriva principalmente dai seguenti elementi:

- natura della garanzia rilasciata (a prima richiesta o sussidiaria);
- percentuale di garanzia rilasciata;
- importo e forma tecnica dell'affidamento garantito;
- presenza di garanzie a supporto del rischio (reali e/o personali);
- attivazione di controgaranzie;
- concentrazioni per imprese e/o settori di attività.

L'attenzione al contenimento del rischio di credito è una delle azioni principali per la salvaguardia del patrimonio aziendale, accompagnata da un'attività di autofinanziamento (anche attraverso gli utili dell'esercizio), al fine di permettere l'incremento ponderato dell'operatività ed il raggiungimento degli obiettivi aziendali, nonché mutualistici.

Al fine di fronteggiare i rischi a cui l'intermediario è esposto e con riferimento alla normativa di Vigilanza prudenziale, sono stati predisposti tutti i regolamenti ed i procedimenti necessari per assicurare buoni livelli di efficacia ed efficienza alla struttura nel suo complesso: il processo del credito, da questo punto di vista, risulta di fondamentale importanza. Esso è strutturato nelle seguenti fasi:

- 1) pianificazione - organizzazione;
- 2) concessione - revisione;
- 3) monitoraggio;
- 4) gestione del contenzioso.

Per ogni fase si indicano i criteri di riferimento ritenuti utili per definire la metodologia

d'assunzione e di gestione del rischio di credito, nell'ambito delle varie funzioni aziendali e relativamente alle specifiche competenze organizzative. Lo sviluppo del processo del credito dovrà attuarsi attraverso un costante coordinamento tra le differenti unità della struttura interna, ed in particolare tra quelle di sede e di rete (uffici territoriali). Alla Direzione Generale viene assegnato l'incarico di definire le migliori soluzioni organizzative e le procedure operative, di volta in volta più opportune per assicurare efficacia ed efficienza al processo del credito che si espliciteranno anche attraverso "circolari esplicative" atte a definire dettagliatamente le varie fasi del processo.

La fase di monitoraggio, oltre a rappresentare un fondamentale presidio per il contenimento del rischio di credito, permette anche una corretta e puntuale classificazione del portafoglio dei crediti di firma (oggetto dell'attività primaria di C.R.G.A.), effettuata nel rispetto delle istruzioni di vigilanza, con particolare riferimento al contenuto della circolare 217/96 "Manuale per la compilazione delle Segnalazioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell'Elenco Speciale", normativa recepita anche nel vigente Regolamento del Processo del Credito e nelle specifiche disposizioni attuative.

In data 22 dicembre 2014 Banca d'Italia ha pubblicato le nuove istruzioni per la redazione del bilancio degli Intermediari Finanziari iscritti nell'Elenco speciale degli Istituti di moneta elettronica (IMEL), delle Società di gestione del risparmio (SGR) e delle Società di intermediazioni mobiliare (SIM), e per la definizione di sofferenza, incagli, esposizioni ristrutturata ed esposizioni scadute rimanda al Manuale per le istruzioni di Vigilanza, anch'esso aggiornato nel 2015. La nuova normativa ha, pertanto, modificato le definizioni di attività finanziarie deteriorate allo scopo di allinearle alle nuove nozioni di Non-Performing Exposures e Forbearance introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'Autorità Bancaria Europea.

La suddivisione della qualità del credito viene prevista in cinque categorie per rischiosità decrescente:

#### **1. Sofferenze**

Vanno ricomprese in questa classificazione le posizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. Lo stato di insolvenza, dal

quale scaturisce la segnalazione a sofferenza, è “di diritto” quando ci si trova in presenza di:

- fallimento;
- concordato preventivo;
- amministrazione controllata.

Esistono situazioni di insolvenza “di fatto”, in presenza di:

- procedure esecutive;
- concordati stragiudiziali;
- constatazione consensuale di improbabilità dei pagamenti;
- comunicazione di collocazione a sofferenza da parte del sistema bancario;
- costituzione di un conto collaterale o di un pegno.

Fermo restando quanto prescritto dal “Manuale per la compilazione delle Segnalazioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell’“Elenco Speciale” della Circolare 217/96, dovranno essere valutate per la classificazione tra le sofferenze le esposizioni contraddistinte dalle seguenti anomalie:

- cessazione di attività;
- formale comunicazione dell’Ufficio legale o simile della Banca o dell’Ente finanziatore della possibile attivazione della nostra garanzia;
- reiterata difficoltà a rientrare nei limiti d’indebitamento concessi concordando con la Banca l’appostamento in tale categoria.

Fatto salvo il rispetto della normativa si applicherà di norma l’approccio per debitore, con classificazione dell’intera esposizione tra le sofferenze, in quanto corrispondente ad una modalità di classificazione prudenziale. Si procede con immediatezza al censimento nel sistema informativo della diversa classificazione.

## **2. Inadempienze probabili (“unlikely to pay”)**

Vanno ricomprese in questa classificazione le esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali il Confidi giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata a prescindere dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Le esposizioni verso soggetti retail possono essere classificate nella categoria delle “inadempienze probabili” a livello di singola transazione, invece che di singolo

debitore, sempreché il Confidi valuti che non ricorrano le condizioni per classificare in tale categoria il complesso delle esposizioni verso il medesimo debitore. Fatto salvo il quanto previsto dalla suddetta normativa, per assicurare un criterio maggiormente prudenziale si applicherà un approccio per debitore riconducendo l'intera posizione al più grave dei livelli di anomalia rilevato.

### **3. Esposizioni scadute (deteriorate)**

Vanno ricomprese in questa classificazione le esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, risultano scadute da oltre 90 giorni in via continuativa e superano una prefissata soglia di materialità.

Le esposizioni scadute deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o, per le sole esposizioni verso soggetti retail, alla singola transazione. In coerenza con quanto previsto dagli ITS, nel caso di approccio per singolo debitore è prevista una soglia di materialità riferita alla quota scaduta, mentre nel caso di approccio per singola transazione è previsto un meccanismo c.d. pulling effect in base al quale, qualora la singola esposizione past due sia pari o superiore a una determinata soglia di rilevanza, il complesso delle esposizioni verso lo stesso soggetto retail va considerato come scaduto deteriorato. Nel caso di approccio per singolo debitore (posizioni verso imprese non retail), allo stato attuale, in considerazione dei flussi informativi provenienti dagli Istituti di credito eroganti, di norma non si applicherà la soglia di rilevanza.

Fatto salvo il rispetto della suddetta normativa per assicurare un criterio maggiormente prudenziale si applicherà di norma un approccio per debitore riconducendo l'intera posizione al più grave dei livelli di anomalia rilevato.

### **4. Esposizioni scadute (non deteriorate)**

Vanno ricomprese in questa classificazione le posizioni nei confronti di controparti che, sulla scorta delle informazioni raccolte, presentano anomalie o irregolarità andamentali tali da non ritenersi sintomatiche di gravi difficoltà economico-finanziarie. La classificazione in questa categoria avverrà relativamente alle posizioni che presentano ritardi nel pagamento delle rate fino ad un massimo di 90 giorni (al 91° giorno la posizione verrà classificata come "scaduta deteriorata") o presentano indicatori di anomalia tali da richiedere un monitoraggio della posizione. Vanno ricompresi in tale classificazione anche le operazioni a breve per cui vengono

segnalati sconfini di fido di conto corrente (anche dovuti a insoluti di effetti) continuativi fino al limite temporale di 90 giorni. Fatto salvo il rispetto della suddetta normativa per assicurare un criterio maggiormente prudenziale si applicherà di norma un approccio per debitore riconducendo l'intera posizione al più grave dei livelli di anomalia rilevato.

#### **5. In bonis**

Rientrano in questa categoria le posizioni che non presentano anomalie andamentali.

In occasione della predisposizione del bilancio d'esercizio e della segnalazione dei Dati di Conto Economico semestrale, le garanzie rilasciate ed i crediti per cassa, sono sottoposti alla valutazione di impairment, dalla quale emergono le perdite di valore finalizzate alle opportune rettifiche da imputare a conto economico.

La valutazione di impairment viene effettuata dall' Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso il quale, sulla base delle informazioni raccolte in fase di monitoraggio, procede alla definizione di previsioni di perdita analitiche per le posizioni classificate in "sofferenza", "inadempienza probabile" e "scaduto deteriorato"; per le posizioni classificate in "scaduto non deteriorato" e "in bonis" viene effettuata una svalutazione collettiva che tiene conto della presenza del pro- rata temporis sugli incassi commissionali.

La valutazione di impairment rappresenta la miglior stima della spesa richiesta per adempiere alle obbligazioni alla data di chiusura del bilancio come richiesto dallo IAS 37 e tiene adeguatamente conto della presenza di garanzie ricevute a supporto dei crediti di firma concessi a valere su fondi di terzi in amministrazione e della presenza di strumenti di riassicurazione agevolata del credito. Per le garanzie deteriorate a valere su fondi di terzi in amministrazione le rettifiche di valore non tengono conto della quota di garanzia a valere sul fondo, ed il loro utilizzo è effettuato soltanto al momento della escussione della garanzia.

Informativa quantitativa

**b) Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia**

Portafogli / qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposiz. Scadute deteriorate	Esposiz. Scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate
Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
Attività Finanziarie disponibili per la vendita					46.123.236
Attività Finanziarie detenute sino alla scadenza					
Crediti verso banche					19.370.593
Crediti verso enti finanziari					446.239
Crediti verso clientela					138.877
Derivati di copertura					
<b>Totale 2015</b>					<b>66.078.945</b>

**b 1) Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi e netti**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze -di cui : esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili -di cui : esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate -di cui : esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate -di cui : esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate								
-di cui : esposizioni oggetto di concessioni								138.877
<b>TOTALE A</b>	0	0	0	0	0	0	0	138.877
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	47.864.766	0	0	0	0	25.579.444	0	22.285.322
b) Non deteriorate	0	0	0	0	126.144.035	257.864	1.028.934	124.857.237
<b>TOTALE B</b>	47.864.766	0	0	0	126.144.035	25.837.308	1.028.934	147.142.559
<b>TOTALE A+B</b>	47.864.766	0	0	0	126.144.035	25.837.308	1.028.934	147.281.436



La voce Deteriorate delle esposizioni “fuori bilancio” comprende le posizioni per le quali gli Istituti di credito hanno comunicato il passaggio a sofferenza e per le quali sono ancora in corso le attività di recupero, per cui gli enti finanziatori non hanno ancora provveduto alla richiesta di escussione del credito di firma, le posizioni per le quali gli Istituti di credito hanno comunicato il recesso delle linee di credito e le posizioni che presentano esposizioni scadute oltre 270 giorni (inadempienza probabile), le posizioni per le quali gli Istituti di credito hanno comunicato la presenza di esposizioni scadute da oltre 90 gg e non collocabili in altra fascia di portafoglio deteriorato.

La voce Non deteriorate delle esposizioni “fuori bilancio” comprende le posizioni per le quali gli Istituti di credito hanno comunicato la presenza di esposizioni scadute da meno di 90 gg, tutte le posizioni che non presentano segnali di anomalia e gli impegni.

Con riferimento alla collocazione della fascia di scaduto per la voce Deteriorate delle esposizioni “fuori bilancio”, con comunicazione del 21 gennaio 2016 – Segnalazioni statistiche di vigilanza e bilancio, Banca d’Italia ha precisato che in presenza di esposizioni “fuori bilancio” deteriorate, le stesse vadano convenzionalmente ricondotte nella fascia di scaduto “fino a tre mesi”.

Si evidenzia inoltre che le garanzie sopra riportate comprendono anche le garanzie a valere su fondi di terzi in amministrazione.

**b 2) Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari : valori lordi, netti e fasce di scaduto**

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze -di cui : esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili -di cui : esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate -di cui : esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate -di cui : esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate -di cui : esposizioni oggetto di concessioni					21.209.083			
<b>TOTALE A</b>	0	0	0	0	21.209.083	0	0	0
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Non deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>TOTALE B</b>	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>TOTALE A+B</b>	0	0	0	0	21.209.083	0	0	0

La voce “altre esposizioni non deteriorate” verso banche e enti finanziari si riferisce a :

- conti correnti;
- obbligazioni bancarie.

**c) Distribuzione dei finanziamenti verso clientela per area geografica della controparte**

Al 31/12/2015 il Consorzio Regionale ha in essere garanzie a favore di:

- aziende socie per un importo pari al 93,75 % delle garanzie complessive;
- aziende riferibili ai Confidi soci per un importo pari al 4,75% delle garanzie complessive;
- il restante 1,50% è riferibile ad aziende socie di Artigianfidi Vicenza Società Cooperativa, Confidi uscito dalla compagine sociale nel corso 2012.

Si riporta di seguito una tabella esplicativa dell’ attività svolta.

Area territoriale di riferimento	Garanzie al 31/12/2015
Belluno	31.949.316
Treviso	86.263.837
Sede di Mestre	2.635.693
Verona	36.588.781
<b>SUB-TOTALE 1</b>	<b>157.437.627</b>

Confidi soci di riferimento	Garanzie al 31/12/2015
Artigianfidi Padova Società Cooperativa	5.065.411
Società Artigiana di Garanzia Agno-Chiampo	1.292.431
Co.Fid.I. Polesine Società Cooperativa	247.229
Cofidi Veneziano Società Cooperativa	1.055.529
Fidart Venezia Società Cooperativa	320.271
<b>SUB-TOTALE 2</b>	<b>7.980.872</b>
Artigianfidi Vicenza Società Cooperativa	2.511.507
<b>SUB-TOTALE 3</b>	<b>2.511.507</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>167.930.005</b>

**d) Distribuzione dei finanziamenti verso clientela per settore di attività economica della controparte**

La tabella di seguito riportata rappresenta la distribuzione delle garanzie prestate attraverso la classificazione delle aziende in base alle macro categorie definite ai fini dell' Ateco 2007.

Tipologie esposizioni per classificazione Ateco 2007	Garanzia al 31/12/2015	Incidenza %
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	€ 2.817.848	1,68
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	€ 4.861.389	2,89
ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	€ 271.488	0,16
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	€ 5.534.271	3,30
ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	€ 2.409	0,00
ATTIVITA' IMMOBILIARI	€ 1.142.016	0,68
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	€ 75.284.418	44,83
ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	€ 2.001.391	1,19
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	€ 15.074.042	8,98
COSTRUZIONI	€ 44.132.827	26,28
ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	€ 276.409	0,16
FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	€ 1.340.364	0,80
FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	€ 187.551	0,11
ISTRUZIONE	€ 68.992	0,04
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	€ 1.518.563	0,90
SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	€ 68.429	0,04
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	€ 819.287	0,49
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	€ 12.528.312	7,46
<b>Totale</b>	<b>€ 167.930.005</b>	<b>100%</b>

e) Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 g a 7 g	Da oltre 7 g a 15 g	Da oltre 15 g a 1 m	Da oltre 1 m fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>											
A.1 Titoli di Stato	-	3.375	-	-	186.175	88.678	4.426	27.596.880	14.626.347	709.080	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	511.350	798	100.411	1.242.488	-	-	80	-
A.3 Finanziamenti											
A.4 Altre attività		722	666	19.795	46.575	260.403	2.178.450	167.893	2.822	-	23.709
<b>Passività per cassa</b>											
B.1 Debiti verso :											
Banche											
Enti finanziari											
Clientela			7.243	10.594	72.542	76.301					
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività	-	268	228.656	277.374	3.757.185	9.123	934.929	1.612.099	605.087	120.306	23.131.170
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
Posizioni lunghe											
Posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
Differenziali positivi											
Differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
Posizioni lunghe											
Posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
Posizioni lunghe											
Posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie											
Rilasciate			36.247	37.229	3.690.150						170.245.176
C.6 Garanzie finanziarie											

Ricevute											
----------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

**h) Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate**

***h-1) Variazioni delle garanzie rilasciate deteriorate : in sofferenza***

Ammontare delle variazioni	Garanzie di natura finanziaria a prima richiesta		Altre garanzie di natura finanziaria		Garanzie di natura commerciale	
	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre
<b>(A) Valore lordo iniziale</b>	82	387.774	3.394.651	27.784.543		
(B) Variazioni in aumento :	245.260	122.026	1.149.922	9.391.775	-	-
- (b1) trasferimenti da garanzie in bonis			97.781	1.316.376		
- (b2) trasferimenti da altre garanzie deteriorate	241.633	114.034	926.831	6.273.189		
- (b3) altre variazioni in aumento	3.627	7.993	125.311	1.802.210		
(C) Variazioni in diminuzione:	32.758	52.029	467.950	8.132.531		
- (c1) uscite verso garanzie in bonis			3.275	2.788		
- (c2) uscite verso altre garanzie deteriorate			5.766	17.671		
- (c3) escussioni	4.517	12.207	360.182	5.697.046		
- (c4) altre variazioni in diminuzione	28.240	39.822	98.726	2.415.026		
<b>(D) Valore lordo finale</b>	<b>212.585</b>	<b>457.772</b>	<b>4.076.624</b>	<b>29.043.787</b>	-	-

***h-2) Variazioni delle garanzie rilasciate deteriorate : altre***

Ammontare delle variazioni	Garanzie di natura finanziaria a prima richiesta		Altre garanzie di natura finanziaria		Garanzie di natura commerciale	
	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre
<b>(A) Valore lordo iniziale</b>	298.057	130.843	2.882.785	12.184.560		
(B) Variazioni in aumento :	591.798	484.446	911.468	9.028.407	-	-
- (b1) trasferimenti da garanzie in bonis	584.274	476.150	839.729	8.372.935		
- (b2) trasferimenti da altre garanzie in sofferenza			5.766	17.671		
- (b3) altre variazioni in aumento	7.524	8.296	65.973	637.801		
(C) Variazioni in diminuzione :	455.906	244.558	1.426.691	9.733.785	-	-
- (c1) uscite verso garanzie in bonis		21.333	64.773	246.508		
- (c2) uscite verso garanzie in sofferenza	241.633	114.034	926.831	6.273.189		
- (c3) escussioni	12.651		50.053	2.154		
- (c4) altre variazioni in diminuzione	201.622	109.191	385.035	3.211.934		
<b>(D) Valore lordo finale</b>	433.950	370.730	2.367.562	11.479.182	-	-

***h-3) Variazioni delle garanzie rilasciate deteriorate : non deteriorate***

Ammontare delle variazioni	Garanzie di natura finanziaria a prima richiesta		Altre garanzie di natura finanziaria		Garanzie di natura commerciale	
	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre
<b>(A) Valore lordo iniziale</b>	4.937.205	11.865.660	20.325.373	116.623.594		
(B) Variazioni in aumento :	15.745.534	8.766.979	5.511.451	52.413.474	-	-
- (b1) Garanzie rilasciate	15.314.315	8.694.354	4.891.778	49.700.234		
- (b2) altre variazioni in aumento	431.219	72.626	619.673	2.713.240		
(C) Variazioni in diminuzione :	7.224.314	9.283.755	2.644.934	97.522.475	-	-
- (c1) garanzie non escusse	6.640.040	6.051.516	1.707.425	68.711.641		
- (c2) trasferimenti a garanzie deteriorate	584.274	476.150	937.509	9.689.311		
- (c3) altre variazioni in diminuzione		2.756.089		19.121.523		
<b>(D) Valore lordo finale</b>	13.458.424	11.348.884	23.191.889	71.488.615	-	-

**TAVOLA 3 – RISCHIO DI CREDITO: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato**

Come già evidenziato in precedenza, C.R.G.A. utilizza per la quantificazione dell’assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito il metodo standardizzato semplificato che prevede:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi, in relazione alla natura della controparte;
- l’applicazione di coefficienti diversificati per ciascuna tipologia di esposizione.

Pertanto, in coerenza con quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, si riporta di seguito la tabella inerente le classi di attività e le relative esposizioni.

Portafogli regolamentari a bilancio	Requisito
Esposizioni verso Intermediari vigilati	€ 563.416
Esposizioni verso Enti del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni Centrali	€ 15.342
Esposizioni verso Imprese	€ 276.926
Esposizioni al dettaglio (retail)	€ 4.844.702
Esposizioni scadute	€ 1.562.606
Altre esposizioni	€ 528.551
<b>Requisito patrimoniale rischio di credito</b>	<b>€ 7.791.544</b>

Per quanto riguarda i valori dedotti dal Patrimonio di Vigilanza, si segnala un fondo monetario di importo pari a 54.236 (riferibile ai cash collateral relativi alle operazioni di tranced cover, al netto delle rispettive previsioni di perdita) che è stato sottratto al 50% dal Patrimonio di base e al 50% dal Patrimonio supplementare.



#### TAVOLA 4 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHI

Con riferimento alle garanzie personali C.R.G.A. ha attivato nel 2015 un Piano che prevede l'utilizzo della controgaranzia prestata dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, ex Legge 662/1996, con obiettivi di sviluppo per il triennio 2016/20181.

Il valore delle controgaranzie del Fondo Centrale di Garanzia, al 31 dicembre 2015, su garanzie di C.R.G.A. rilasciate a "prima chiamata" e pertanto beneficiarie della copertura di ultima istanza dello Stato Italiano, ammonta ad € 1.056.994.

Per il 2015 l'intermediario non ha quantificato il capitale interno a presidio del rischio residuo generato dall'utilizzo della controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia, in quanto l'attività era ancora in fase iniziale. La funzione di risk management sta valutando le tecniche da adottare per il calcolo del rischio residuo. (1)

C.R.G.A. non acquisisce forme di garanzia reale. Le varie tipologie di garanzia reale richieste in fase di istruttoria della domanda di finanziamento o come covenants alla delibera di concessione della garanzia sono rilasciate a favore dell'Istituto di credito erogante il finanziamento e non a favore del Confidi.

---

(<sup>1</sup>) Si precisa, inoltre, che C.R.G.A. ha anche attivato un Piano che prevede l'utilizzo di strumenti quali le operazioni di cogaranzia attraverso l'utilizzo dei Fondi L.R. 11/2001, del Fondo Anti Usura (L. 108/96) e dei Fondi POR 2007-2013 (Azione 1.2.1).

**TAVOLA 5 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE**

C.R.G.A. non effettua operazioni di cartolarizzazione e, pertanto, non sono stati posti in essere presidi organizzativi e/o patrimoniali.

**TAVOLA 6 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO**

**Informativa qualitativa**

**Punto (a) – Natura del rischio di tasso di interesse.**

Il rischio di tasso di interesse per C.R.G.A è legato prevalentemente alla sottoscrizione di titoli emessi dallo Stato italiano. L’obiettivo di investimento di C.R.G.A. non è mai la speculazione ma battere il corso dell’inflazione. Per la quantificazione del capitale interno relativo al rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, C.R.G.A. utilizza la metodologia semplificata proposta dalla Banca d’Italia. In base a essa, ai fini del controllo dell’esposizione al rischio di tasso di interesse, gli intermediari vigilati (indipendentemente dalla classe di appartenenza, dalla metodologia utilizzata e dalle variazioni stimate/scenari prescelti per calcolare il capitale interno complessivo) valutano l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso relativo al portafoglio immobilizzato. La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso l’algoritmo di cui alla Circolare n. 216/96 di Banca d’Italia, viene effettuata con cadenza semestrale.

**Informativa quantitativa**

**Punto (b) – Rischio di Tasso di interesse attuale.**

	FASCIA	DURATION	DIVISA	NETTO	SHOCK DI TASSO IPOTIZZATO	RISCHIO DI TASSO
1	A VISTA	-	Tutte le Divise	-	2%	-
2	FINO 1 MESE	0,04	Tutte le Divise	509.683,35	2%	407,75
3	DA 1 A 3 MESI	0,16	Tutte le Divise	151.820,93	2%	485,83
4	DA 3 A 6 MESI	0,36	Tutte le Divise	303.687,20	2%	2.186,55
5	DA 6 MESI A 1 ANNO	0,72	Tutte le Divise	4.261.962,75	2%	60.946,07
6	DA 1 A 2 ANNI	1,39	Tutte le Divise	6.102.925,42	2%	169.051,31
7	DA 2 A 3 ANNI	2,25	Tutte le Divise	9.318.241,47	2%	418.389,04
8	DA 3 A 4 ANNI	3,07	Tutte le Divise	5.983.538,17	2%	367.389,24
9	DA 4 A 5 ANNI	3,86	Tutte le Divise	7.624.837,47	2%	587.874,97
10	DA 5 A 7 ANNI	5,08	Tutte le Divise	1.498.493,25	2%	152.097,06
11	DA 7 A 10 ANNI	6,63	Tutte le Divise	-	2%	-
12	DA 10 A 15 ANNI	9,92	Tutte le Divise	-	2%	-
13	DA 15 A 20 ANNI	11,22	Tutte le Divise	-	2%	-
14	OLTRE 20 ANNI	13,02	Tutte le Divise	255.787,74	2%	66.581,55
	<b>TOTALI</b>			<b>36.010.988</b>		<b>1.825.409</b>
	<i>Valore ponderato</i>	<b>1.825.409</b>				
	<i>Patrimonio di Vigilanza</i>	<b>21.419.546</b>				
	<i>Indice di rischio</i>	<b>8,52%</b>				

**TAVOLA 7 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO**

C.R.G.A. non esercita attività di *merchant banking* per cui la Tavola 7 non viene esposta.